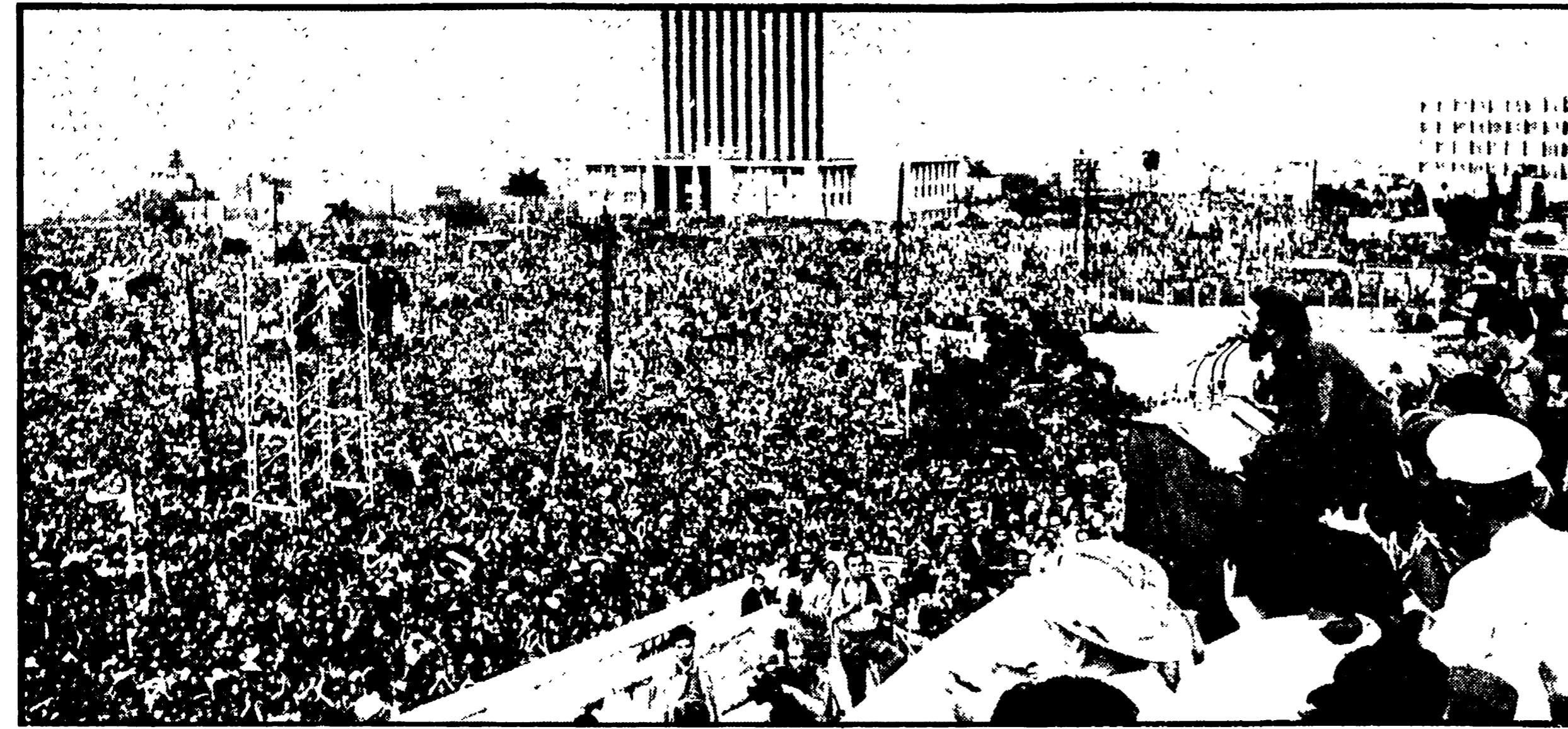


**26 LUGLIO 1953:** ricostruita da Robert Merle, in una « cronaca » bellissima e indimenticabile, la nascita della rivoluzione cubana

# Batista tremò al Moncada

15 anni fa, con poco più di 100 compagni, Fidel Castro dava l'assalto al munitissimo «quartier» dello «yes-man» degli americani - Un fedele e appassionante racconto dell'attacco: fu una sconfitta militare ma una grande vittoria politica - La requisitoria di Castro al processo: da accusato a accusatore



Fidel Castro mentre pronuncia il suo discorso all'Avana durante la celebrazione del 10. anniversario del 26 luglio

## Edilizia scolastica

### Come si mortifica la programmazione

**La firma «in extremis» di Gui al decreto per il secondo triennio di finanziamento - Le gravi conseguenze del ritardo - In Lombardia da due anni non si costruiscono più scuole (ad eccezione delle poche decise sette o otto anni fa)**

Il ministro Gui, il giorno prima di lasciare la sua sede alla Pubblica Istruzione ha firmato, in extremis, il decreto che fissa lo scaduto del 2. triennio di finanziamento dell'edilizia scolastica, tentando forse così di riparare al gravissimo ritardo con il quale si è procacciato al finanziamento del bando.

Doveva pur avere la coscienza sporca, per essersi tenuto sul tavolo ministeriale dal dicembre '67 alla fine del maggio '68 l'elenco delle opere da finanziare nel primo biennio! Ma certo, non conveniva, contro-sindacato, per il 19 maggio, rispondere a migliaia di Comuni che per loro non ci sarebbero stati soldi per costruire la scuola elementare e la scuola media e far conoscere alla opinione pubblica l'enorme divari risultante dal confronto tra i programmi definiti e il finanziamento predisposto dal Governo.

Certo, il ministro, varando la legge, si era pur affrettato a dichiarare che con essa non si riteneva di coprire il fabbisogno di scuole in Italia ed aveva quindi fatto i conti a continuare il proprio intervento finanziario.

A meno che, con visione lungimirante, gli Enti locali non avessero già provveduto a programmi. Ma non è detto che abbiano potuto, con gli interventi vessatori dell'Autorità prefettiva che regolarmente hanno bocciato le proposte di studio e ricerche nel campo della scuola?

Cosicché ora ben poco si sa di quanto è richiesto nel momento ministeriale per il programma triennale di edilizia scolastica.

Niente circa gli spostamenti pendolari degli allievi, le percentuali di evasione effettiva dalla scuola d'obbligo, il rapporto fra scuole primarie e scuole secondarie, il rapporto fra scuole di scuola d'obbligo e scuole di scuola secondaria, non è stata elaborata nessuna planimetria con la localizzazione delle scuole esistenti e di quelle richieste, le indicazioni dei raggi di influenza di ogni scuola, dei tipi di funzionalità. Tutto questo, che avrebbe dovuto essere fatto già da un anno sulla base delle risultanze del censimento dell'edilizia scolastica del giugno '65 (del quale è uscito, solo in questi giorni, un solo volume del suo parziale) del tutto non è stato fatto, a parte il mese - agosto '68 - notoriamente proprio il migliore dell'anno per cose di questo genere...

E' chiaro che non si tratta più neanche di ritardi o semplici burocratiche malintesi, ma di scarsezza di forza volontà di morirsi, e la programmazione in quanto strumento di sviluppo democratico e decentramento di poteri decisionali.

La legge n. 641 sull'edilizia scolastica ha mostrato così la sua natura di legge di controllo e accenziatore; e oltre ad avere, in ultima analisi, determinato un rallentamento se non un blocco delle costruzioni, ha ulteriormente approfonrito il distacco tra le esigenze dello sviluppo economico e l'organizzazione fisica della scuola.

Moncada, come si sa, rappresenta una sconfitta militare - docuta ad un banale errore iniziale la cui meccanica è ricostruita con puntigliosa esattezza - ma fu anche una vittoria, perché per la prima volta il regime tremò e si accorse

quanto fosse debole la base sociale e politica su cui si reggeva e soprattutto perché fu il primo di quei benefici che si diffondono, attraverso un accordo processuale di corrispondenza, secondo la mirabile teorizzazione di Guevara, permisive al Movimento di procedere di successo in successo e di trionfare.

L'idea dell'attacco alla caserma nacque a Fidel Castro il 26 luglio 1953, quando, a poco di cento compagni, dava l'assalto al quartier Moncada - più fortezza che caserma - difeso da oltre mille uomini perfettamente armati. Quel giorno la ruota della storia dell'umanità si mosse più in fretta: la causa del socialismo compiuta da un avanti di portata allora incalcolabile.

Robert Merle ha ricostruito con paziente lavoro da certosino, accoppiando la serietà scientifica dello storico alla passione civile del militante, momento per momento, la vicenda cronaca di un prodotto di libro che dopo anni è stato finalmente tradotto anche in Italia («Attacco al Moncada», Editori Rizzoli, 1968, p. 311, L. 2.500). Con stile brioso e suggestivo, a tratti persino poetico, mai retorico, ma sempre sapiente e convincente, l'autore dà forma ad un mosaico altamente fedele le cui tessere sono rappresentate più che da documenti esistenti dalle testimonianze dirette (tranne tre rilasciate per iscritto) di tutti i 60 «moncadisti» sopravvissuti, agli altri, 3 caduti nel combattimento, 70 furono «giustiziati» dopo la battaglia (cioè torturati, sevizieti e uccisi a sangue freddo senza alcuna sia pur minima parvenza di legalità), 8 infine caddero nel proseguimento della lotta di liberazione. Un breve e opportuno antefatto serve a collocare storicamente e politicamente l'episodio. Attraverso rievocazioni e interviste elementari, meravigliosamente sostenute dai padri della rivoluzione, si racconta dell'arrivo di un contingente di combattenti cubano-latinoamericani dato nel corso della prima guerra d'indipendenza: a Melilla, lo studente universitario fondatore del partito comunista cubano, «il partito più combattivo e più decimato del mondo», che sarà fatto assassinare dal dittatore Machado a Rubin, il poeta che già «in agonia, dirige dalla sua camera, ora per ora, lo sciopero generale che deve abbattere Machado - emerge il quadro di una feria tradizione libertaria che la feroce dittatura di Batista, lo yes-man dell'ambasciatore statunitense, 200 assassini politici in sei anni, accira acuto ed esasperato».

A meno che, con visione lungimirante, gli Enti locali non avessero già provveduto a programmi. Ma non è detto che abbiano potuto, con gli interventi vessatori dell'Autorità prefettiva che regolarmente hanno bocciato le proposte di studio e ricerche nel campo della scuola?

Niente circa gli spostamenti pendolari degli allievi, le percentuali di evasione effettiva dalla scuola d'obbligo, il rapporto fra scuole primarie e scuole secondarie, il rapporto fra scuole di scuola d'obbligo e scuole di scuola secondaria, non è stata elaborata nessuna planimetria con la localizzazione delle scuole esistenti e di quelle richieste, le indicazioni dei raggi di influenza di ogni scuola, dei tipi di funzionalità. Tutto questo, che avrebbe dovuto essere fatto già da un anno sulla base delle risultanze del censimento dell'edilizia scolastica del giugno '65 (del quale è uscito, solo in questi giorni, un solo volume del suo parziale) del tutto non è stato fatto, a parte il mese - agosto '68 - notoriamente proprio il migliore dell'anno per cose di questo genere...

E' chiaro che non si tratta più neanche di ritardi o semplici burocratiche malintesi, ma di scarsezza di forza volontà di morirsi, e la programmazione in quanto strumento di sviluppo democratico e decentramento di poteri decisionali.

La legge n. 641 sull'edilizia scolastica ha mostrato così la sua natura di legge di controllo e accenziatore; e oltre ad avere, in ultima analisi, determinato un rallentamento se non un blocco delle costruzioni, ha ulteriormente approfonrito il distacco tra le esigenze dello sviluppo economico e l'organizzazione fisica della scuola.

Moncada, come si sa, rappresenta una sconfitta militare - docuta ad un banale errore iniziale la cui meccanica è ricostruita con puntigliosa esattezza - ma fu anche una vittoria, perché per la prima volta il regime tremò e si accorse

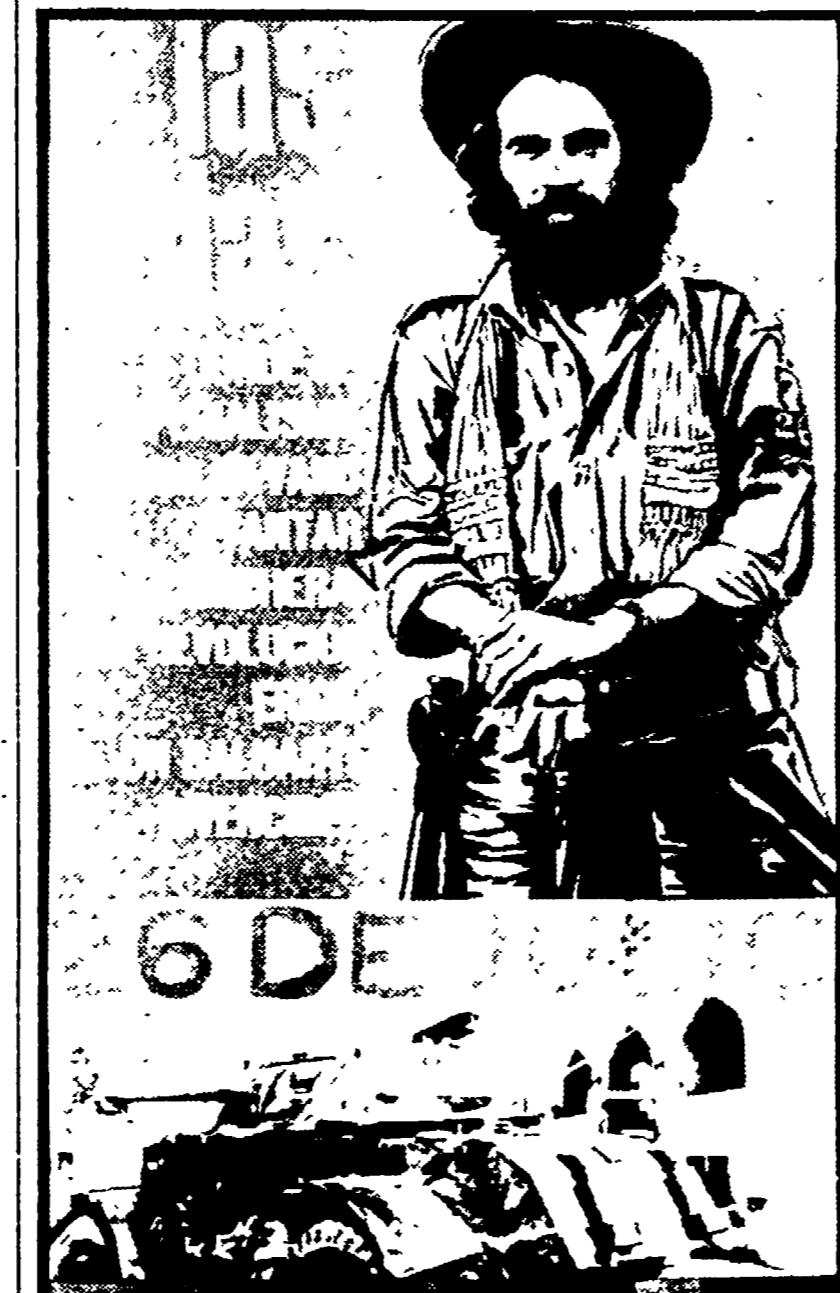
senza intermediari nell'azione

Castro, scampato miracolosamente dopo la cattura della guastaforte sommersa di Batista per un insieme di cause, soprattutto la conoscenza di Oriente, la terra «mese bello», distante 800 chilometri dalla capitale. «Da Oriente è uscita tutta la storia di Cuba»: la resistenza del caucico Hatuey, la prima e la seconda guerra d'indipendenza, la rivoluzione castrista, la guerra di antifascismo di Vanzo, dal tutto a cambiare di ruolo, «di cui con Fidel iniziò la brevissima carica al vigilia dell'impero, a cui sarebbe potuto essere l'epitaffio e fu invece il felice viajatico della rivoluzione cubana».

L'attacco al Moncada - «ribadito, non fu tanio una scorreria militare, bensì una vittoria politica, che permise all'isola caribica di compiere una esperienza originale di lotta rivoluzionaria condotta fino al trionfo, un esempio concreto non un modello univoco, non il presupposto della rivoluzione nell'America latina ma la dimostrazione irrefutabile della sua possibilità». Quella esperienza, «che si riconosce di relativa correttezza e circostanziata, in particolari condizioni storiche e sociali, il nesso anzanguardie-masse», respinge il mito della invincibilità delle armi moderne quando a battezzarsi contro è un popolo che totta per l'affermazione dei propri diritti, erede legata del popolo messianico, il quale se ne fosse ancora bisognoso, è una ulteriore conferma di ciò: riaffermo la validità del principio della guerriglia che il combattente deve muoversi in mezzo alla popolazione come un pesce nell'acqua, ribadita la necessità dell'integrazione di tutti i componenti della lotta nella lotta di liberazione: gli intellettuali, i contadini sulla Sierra; gli operai del movimento clandestino urbano.

Scarcerato dopo due anni di detenzione nel penitenziario di Alcatraz, Fidel Castro, «in un attimo», il 26 luglio, «fondò la Federazione cubana della dittatura di Trujillo nel 1947. Dall'incontro di questi due patrioti della rivoluzione internazionale prende avvio la seconda fase della rivoluzione cubana e latino-americana, già conclusa la prima, tuttora in corso la seconda».

Fernando Rotondo



Manifesto cubano per il 12. anniversario del «26 de julio»

## Urgente la riforma dell'insegnamento artistico

**La Federazione degli artisti (CGIL) solidale con un documento sottoscritto da numerosi docenti delle Accademie di Belle Arti in appoggio alla lotta degli studenti**

La Segreteria Nazionale della Federazione Nazionale degli Artisti, pittori e scultori, adepta alla CGIL, si è riunita a Roma il 21 luglio per un esame delle prossime iniziative della Federazione artistica. La Segreteria considera prioritario il problema della ristrutturazione delle Accademie di Belle Arti e, in particolare, immediatamente il documento in questi recenti lutti per il rinnovamento radicale delle strutture artistiche nel Paese, abbia reso sempre più attuale e matura la necessità di una profonda trasformazione della vita artistica e culturale in Italia.

La Federazione ritiene pertanto di concentrare alla prossima ripresa autunnale i suoi sforzi e le sue iniziative su alcuni problemi fondamentali già indicati dal recente IV congresso nazionale. In particolare, la Federazione intende impegnarsi direttamente

Parlamento ed il Governo ad affrontare il tema sempre più pressante delle strutture dell'organizzazione dei beni culturali nel Paese, sia nel senso di una salvaguardia del patrimonio artistico sia in quello di una sua valorizzazione sempre più piena e rispondente alle esigenze di cultura moderna e democratica. In tale quadro la Federazione ha dato la sua adesione e si propone di portare un suo specifico contributo al convegno indetto dall'Ente Bolognese Manifestazioni Artistiche, che si svolgerà presso la Bologna di domani, tema: «L'attività didattica, all'inizio del l'anno accademico, a tempo indeterminato fino a quando non verrà affrontato concreta mente il problema della riforma».

La Federazione proseguirà la sua azione tesa a sollecitare il

## Emigrazione

### Le dichiarazioni del nuovo ministro degli Esteri

#### Medici è molto chiaro: «Deve continuare l'emigrazione di massa»

Ribadita la vecchia politica dei governi italiani - Una «valvola di sicurezza» e un mezzo per procurarsi centinaia di miliardi in valuta pregiata

di lavoro, per l'insufficienza di quelli offerti dal mercato interno». L'emigrazione, ha quindi concluso, «sarà ancora per almeno i prossimi cinque anni un fatto di fondamentale importanza per il nostro Paese. Essa non solo contribuirà a ridurre sacche di dolorosa disoccupazione e a conservare il volume delle rimesse degli emigranti, ma offrirà un'occasione di prim'ordine per noi italiani per meglio conoscere il valore dei lavoratori italiani nel mondo».

Se il presidente del Consiglio, on. Leone, aveva ignorato del tutto, nelle sue dichiarazioni programmatiche, il tema dell'emigrazione di massa, e per il capitale finanziario l'emigrazione di massa è stata ed è tuttora, in effetti, una vera e propria «politica di sicurezza» per ridurre la pressione sociale e politica dei disoccupati, dei braccianti e dei contadini poveri espulsi dall'agricoltura, o dei giovani in cerca di una professione.

Ed è al tempo stesso un mezzo per procurarsi — mediante le rimesse degli emigrati — centinaia di miliardi di lire in valuta pregiata, da impiegare per il pagamento di imbalzi da pagamenti, per l'accumulazione delle riserve valutarie per favorire gli investimenti all'estero del capitale italiano.

L'emigrazione, afferma il son. Medici, «contribuirà a ridurre sacche di dolorosa disoccupazione e a conservare il volume delle rimesse»: ecco il punto, qui la sostanza di classe della politica di governo.

E il discorso sul «coraggio e il valore degli emigranti italiani», sulla «riconoscenza del Paese

per il contributo da esso reato al progresso economico e a conoscere il valore dei lavoratori italiani nel mondo», appare come una cortina fumogena che dovrebbe nascondere il contenuto reazionario e di classe su cui si basa la politica.

Non potevano dunque attendersi delle novità da un governo di «attesa» come questo, specialmente nel campo degli indirizzi della politica migratoria. Dobbiamo tuttavia dare attualmente al son. Medici di essere stato, a questo proposito, estremamente chiaro ed esplicito.

ALVO FONTANI

**SVIZZERA**

**Non paga il salario e pretende l'affitto**

Chiara tentativa di truffa di una ditta di Winterthur ai danni di un gruppo di edili italiani

Un gruppo di operai edili italiani, occupati presso una ditta di Winterthur, è stato in queste ultime settimane oggetto di un chiaro tentativo di truffa da parte della direzione e di 1' azienda presso la quale lavoravano.

La vicenda ha avuto inizio esattamente il 15 di maggio, allorché, alla fine della settimana, la ditta che gestiva la ditta in questione, la Hans Leemann AG, comunicava alle maestranze che il versamento del salario era sospeso trovandosi la ditta in difficoltà finanziarie.

Per gli operai (una trentina di italiani e dieci spagnoli) si trattava di un grave colpo. Infatti ogni giorno provvedeva, ogni quindicina, ad inviare una certa somma alla famiglia in patria. Improvvistamente per una operazione per la quale in Italia veniva a mancare la possibilità di disporre di quelle somme minime necessarie per poter trarre avvantaggio, essendo costretti a vivere in condizioni di miseria.

La ditta in seguito a liquidazione patrimoniale, senza tener conto dei debiti verso gli operai che secondo la legge devono avere avuto priorità, procedette in caso di fallimento di un'azienda, tentando così un'evidente truffa ai loro danni, sperando che essi, non conoscendo le possibilità legali di tutelarsi e forse credendo di impariarsi le lezioni al padrone di casa, restino taciti e lasciato correre.

La ditta in seguito alla liquidazione patrimoniale, senza tener conto dei debiti verso gli operai che secondo la legge devono avere avuto priorità, procedette in caso di fallimento di un'azienda, tentando così un'evidente truffa ai loro danni, sperando che essi, non conoscendo le possibilità legali di tutelarsi e forse credendo di impariarsi le lezioni al padrone di casa, restino taciti e lasciato correre.

La ditta in seguito alla liquidazione patrimoniale, senza tener conto dei debiti verso gli operai che secondo la legge devono avere avuto priorità, procedette in caso di fallimento di un'azienda, tentando così un'evidente truffa ai loro danni, sperando che essi, non conoscendo le possibilità legali di tutelarsi e forse credendo di impariarsi le lezioni al padrone di casa, restino taciti e lasciato correre.

La ditta in seguito alla liquidazione patrimoniale, senza tener conto dei debiti verso gli operai che secondo la legge devono avere avuto priorità, procedette in caso di fallimento di un'azienda, tentando così un'evidente truffa ai loro danni, sperando che essi, non conoscendo le possibilità legali di tutelarsi e forse credendo di impariarsi le lezioni al padrone di casa, restino taciti e lasciato correre.

La ditta in seguito alla liquidazione patrimoniale, senza tener conto dei debiti verso gli operai che secondo la legge devono avere avuto priorità, procedette in caso di fallimento di un'azienda, tentando così un'evidente truffa ai loro danni, sperando che essi, non conoscendo le possibilità legali di tutelarsi e forse credendo di impariarsi le lezioni al padrone di casa, restino taciti e lasciato correre.

La ditta in seguito alla liquidazione patrimoniale, senza tener conto dei debiti verso gli operai che secondo la legge devono avere avuto priorità, procedette in caso di fallimento di un'azienda, tentando così un'evidente truffa ai loro danni, sperando che essi, non conoscendo le possibilità legali di tutelarsi e forse credendo di impariarsi le lezioni al padrone di casa, restino taciti e lasciato correre.

La ditta in seguito alla liquidazione patrimoniale, senza tener conto dei debiti verso gli operai che secondo la legge devono avere avuto priorità, procedette in caso di fallimento di un'azienda, tentando così un'evidente truffa ai loro danni, sperando che essi, non conoscendo le possibilità legali di tutelarsi e forse credendo di impariarsi le lezioni al padrone di casa, restino taciti e lasciato correre.

La ditta in seguito alla liquidazione patrimoniale, senza tener conto dei debiti verso gli operai che secondo la legge devono avere avuto priorità, procedette in caso di fallimento di un'azienda, tentando così un'evidente truffa ai loro danni, sperando che essi, non conoscendo le possibilità legali di tutelarsi e forse credendo di impariarsi le lezioni al padrone di casa, restino taciti e lasciato correre.

La ditta in seguito alla liquidazione patrimoniale, senza tener conto dei debiti verso gli operai che secondo la legge devono avere avuto priorità, procedette in caso di fallimento di un'azienda, tentando così un'evidente truffa ai loro danni, sperando che essi, non conosc